



L'ARRIVO DEGLI INDOEUROPEI IN GRECIA: I MICENEI

1) Fra il **IV** e il **III millennio a. C.**, nell'età del bronzo, **tra il Danubio e gli Urali** si sviluppò una **cultura** oggi denominata "**kurgan**" "*a partire dalle grandi sepolture a tumulo [...] nelle quali venivano seppelliti i principi locali insieme alle loro mogli e concubine, agli schiavi ed a tutto il séguito*"¹.

2) Da tale area si verificò, più o meno a partire dal **XIX secolo a. C.**, un movimento **migratorio** verso quella estesa **dall'India all'Europa occidentale**, che dette luogo a popolazioni (celtiche, germaniche, italiche, slave, greche, baltiche, anatoliche, indo-iraniche, etc.) perciò definite "**indoeuropee**" dalla linguistica comparativa ottocentesca, che ne sostenne la parentela sulla base della **comunità** di strutture **linguistiche e culturali**, testimoniata "*dai numerosi vocaboli aventi l'etimo in comune e che investono diverse aree d'interesse (la religione, le istituzioni, la famiglia, l'agricoltura, ecc.), nonché dall'ideologia tripartita, ossia la suddivisione della realtà esistente all'interno di tre funzioni specifiche (sacrale, guerriera, produttiva) la quale si ritrova, consapevolmente come tale, soltanto presso i popoli di stirpe indoeuropea*"².

3) Per quanto riguarda la **Grecia**³, nel **III millennio** era stata abitata dai tuttora semisconosciuti **Pelasgi**, forse di remotissime origini mediorientali, **agricoltori** che "*conoscevano già l'uso dell'aratro e del letame ricavato dagli escrementi dei greggi come concime, praticavano la coltura della vite, del fico, dell'ulivo, dei cereali, la caccia e la pesca. Alcune tribù erano dedite alla pastorizia e d'estate trasferivano le greggi dalle pianure ai pascoli montani. Gli utensili e gli attrezzi erano di produzione domestica; ma cominciarono a lavorare artigiani specializzati: vasai, carpentieri, carradori, muratori. Sono attestate imbarcazioni a remi e ciò fa supporre un commercio marittimo tra Grecia e isole egee, al quale era spesso legata la pirateria. La popolazione viveva in agglomerati di piccole case, separate da angusti vicoli, situate su aree ristrette*"⁴.

4) Nel **II millennio** l'area fu interessata dall'arrivo degli indoeuropei "**elleni**"⁵, primi tra i quali si segnalano gli "**Achei**"⁶, che "*introdussero nel paese il cavallo e l'uso del tornio per la fabbricazione della ceramica*"⁷ e, anche in insediamenti preesistenti, dettero origine a "**Stati cantonali**"⁸ simili a quelli mediorientali (molto più antichi), ossia complesse organizzazioni territoriali in cui i **villaggi rurali dipendevano** da **centri maggiori** governati da **prefetti** ("ko-re-te"), a loro volta **dipendenti** da "grandi"⁹ **città** protette da **spesse mura di cinta**, le più **note** delle quali sono, allo stato attuale del-

¹ Wikipedia, *Indoeuropei*.

² Ivi.

³ Questo nome, talvolta utilizzato per indicare le popolazioni preelleniche, ha "*origini controverse: compare per la prima volta in un frammento de Il catalogo delle donne, comunemente attribuito ad Esiodo, in cui si menziona un eroe chiamato Γραικός o Graikos (attraverso il latino Graecus), figlio di Zeus e Pandora; nel suo significato etnico il termine, secondo Aristotele, era un antico nome della tribù Achea dei Beozii a nord dell'Attica, detti graekoi. Nel periodo dell'Impero romano il termine fu adottato per indicare tutte le popolazioni della stessa area culturale e linguistica, a causa dell'immigrazione massiccia dei pacifici Beozii a Roma, scribi ed eruditi che insegnarono il greco, che fu lingua franca per secoli, ai giovani romani*" (id., *Grecia*).

⁴ Tedeschi-Borelli, *Tempo vivo*.

⁵ Termine con il quale ancora oggi si definiscono i "greci" moderni, da ricondurre alla loro area d'insediamento, derivando "*etimologicamente da Sellas, 'terra lunare', 'spoglia di vegetazione', ma anche 'dove si venera la luna' (Selene, appunto), la cui s iniziale è caduta lasciando come relitto un'aspirazione*" (Wikipedia, *Grecia*).

Il mito, invece, lo riconduceva al mitico Elleno, re dell'antica Tessaglia (regione della parte settentrionale della penisola), padre dei progenitori delle originarie tribù greche (Doro dei Dori, Eolo degli Eoli, Xuto degli Achei e degli Ioni, più tardi dei precedenti perché discendenti dei suoi figli Acheo e Ione).

⁶ Da cui prese il nome la regione da essi occupata, l'Acacia, anticamente detta Egialo.

⁷ Tedeschi-Borelli, *op. cit.*

⁸ "*Accrescitivo di cānto nel senso di luogo, parte*" (Dizionario Etimologico Online, *Cantone*), derivante dal greco "kanthòs, angolo e anche orbita dell'occhio, e cerchio della ruota" (ivi, *Canto*).

⁹ "*Solo nel caso di Micene, l'estensione della città per circa 32 ettari farebbe pensare a una popolazione oscil-*



la ricerca archeologica, nell'Attica **Atene**, in Beozia **Tebe** e **Orchomenos** e nel **Peloponneso Pilo** ("pu-ro") e **Micene**¹⁰, la più importante, da cui viene convenzionalmente denominata¹¹ la **civiltà** achea.

5) Tali città erano rette monarchicamente dal "**wa-na-ka**"¹², un **sovrano** avente **talvolta**¹³ anche una funzione **sacerdotale**, affiancato dal "**ra-wa-ke-ta**"¹⁴, il **capo dell'esercito**, le cui figure superiori, "**meglio equipaggiate, che si muovono su carri da guerra**"¹⁵, costituivano una sorta di **aristocrazia**, sia pure subordinata al potere centrale, che con la **crescita** della **popolazione** si sarebbe ulteriormente **rafforzato**¹⁶.

6) I **palazzi** dei wa-na-ka, situati nella parte alta del territorio ("**acropoli**"), divennero infatti **centri di direzione** non solo politico-militare, ma **economico-produttiva**¹⁷: "**nella complessa trama di relazioni che coinvolgeva la campagna e i consumatori della sfera palatina** [...], la **produzione** veniva **stimolata e controllata** mediante il meccanismo del **prelievo fiscale** e della **redistribuzione** sotto forma di **beni alimentari**"¹⁸.

7) A tal fine erano **raccolti ed inventariati** su tavolette d'argilla¹⁹ "**tutti i beni prodotti dai villaggi circostanti** [...], ogni cosa che facesse parte del **patrimonio** reale, ogni bene mobile e immobile, ogni

lante tra 6.000 e 6500 unità, ma si tratta di stime provvisorie che non tengono conto della reale densità abitativa dello spazio urbano" (Cultraro, *I Micenei*).

¹⁰ La cui Porta dei Leoni "(secondo alcuni studiosi si tratterebbe di sfingi), disposti araldicamente davanti a una colonna, conferisce all'ingresso della città un aspetto monumentale che non ha paralleli in altre parti della Grecia e può essere accostato solo con le porte decorate della capitale ittita di Hattusha, in Anatolia. A Micene il modello dei due leoni, che ripetono lo schema delle sfingi e dei grifi nella glittica, potrebbe essere interpretato come l'emblema araldico della famiglia regnante che, nel gesto dei due animali dinanzi alla colonna, simbolo del palazzo, potrebbe alludere all'unificazione di due case reali" (ivi).

Come dimostra il sistema stradale, l'altrettanto nota **Tirinto non** era "**la capitale** di un principato autonomo, ma il **porto** del regno di Micene" (ivi).

¹¹ "Per la suggestione da essa esercitata, grazie a Omero e a H. Schliemann" (Garbini, *I Filistei*).

¹² "Termine dal significato oscuro, in apparenza estraneo alle lingue indoeuropee, che sopravviverà nel linguaggio epico omerico [(w)-ánax] per designare i sovrani e le divinità maggiori (Zeus e Poseidon) di epoca eroica" (Cultraro, *op. cit.*).

¹³ Ad attestarlo, infatti, c'è un solo documento dal significato incerto (cfr. *ivi*), proprio come, del resto, le informazioni sulla religione e le forme del culto degli Achei: va infatti notato che, a fronte della permanenza storica di divinità come "di-wo" (Zeus), "E-ra", "di-wo-nu-so" (Dioniso) e "Po-se-da-o", altre – come la diffusa quanto misteriosa "po-ti-ni-ja" ("signora") e i "**doppioni femminili delle corrispondenti figure maschili**, [...] [forse] un residuo dell'originaria religiosità indoeuropea che trova un interessante punto di contatto nel mondo ittita" (ivi) – sarebbero tramontate, assieme alla loro organizzazione in triadi "familiari" tipica di ciascun centro: a Tebe ad esempio c'era quella "**composta da ma-ka (la Madre Terra)**", o-po-re-i ("**Zeus, protettore dei frutti**") e ko-wa (**Kore, la figlia**") (ivi).

¹⁴ In greco "lawaghétas, ovvero '**colui che guida un laos**' [...], nell'accezione omerica il popolo in armi" (ivi)

¹⁵ *Ivi*.

¹⁶ Va tuttavia notato che la documentazione in nostro possesso, per lo più inerente la "**memoria amministrativa di un palazzo negli ultimi mesi, ma forse anche gli ultimi giorni, che precedono il collasso del potere centrale** [...] rappresenta un serio limite alla ricostruzione degli aspetti economico-burocratici, perché ci priva di una più ampia lettura diacronica del fenomeno" (ivi); alcuni studiosi hanno di conseguenza "**sottolineato che il controllo centralizzato delle attività commerciali e delle risorse da parte del palazzo** [...] sarebbe il riflesso non tanto di un rafforzamento del potere palatino, quanto un chiaro campanello di allarme di un imminente declino economico della struttura centrale" (ivi).

¹⁷ "Il palazzo costituisce la cellula dinamica della macchina di produzione di uno Stato miceneo" (ivi).

¹⁸ *Ivi*. Ad esempio, nel tardo regno acheo di Cnosso, esisteva "**una tassazione, sotto forma di grano e altri cereali, che il damos, inteso come l'insieme delle comunità rurali, pagava al palazzo in cambio di speciali prestiti, ad esempio la concessione di buoi per l'aratura, e di particolari strumenti per la lavorazione della terra, oppure l'uso delle opere di idraulica per irrigare i campi**" (ivi).

¹⁹ "Scampate all'oblio del tempo solo perché gli incendi che hanno distrutto il contesto nel quale esse erano conservate hanno trasformato la materia, attraverso un processo chimico-fisico, rendendola duratura" (ivi).



tipo di **merce** acquistata, venduta o donata, le quantità di **grano** destinate alla semina, il numero dei **carri** presenti nei magazzini, dei **fabbri** in attività presso ogni villaggio e quant'altro interessasse"²⁰.

8) La **società** achea si fondava anzitutto sull' "**agricoltura e sulla pastorizia**. Il re e dopo di lui gli altri eupatridi (**nobili**) sono i **maggiori proprietari** di terre e di gregge, accanto ai quali i **piccoli proprietari** costituiscono il grosso della **popolazione libera** [da-mo]²¹ e dell'**esercito**²². I **lavori agricoli** sono compiuti, sotto la direzione del proprietario che non sdegnava di porvi mano egli stesso, in gran parte da lavoratori **salariati**; perché, dovendo farli a periodi determinati, non giova per eseguirli adoperare personale in servizio permanente. Questo invece giova per la **cura delle greggi** che è quindi di regola **affidata a schiavi**"²³ frutto di razzie o guerre e **sorvegliata** dalla "**cancelleria palatina**, [...] [che] in certi casi mostrava una particolare attenzione ai singoli stadi evolutivi della crescita di ciascun animale, procedendo allo smistamento del bestiame, alla selezione delle femmine per la riproduzione e degli esemplari da castrare. [...] [Tutto] indica una **complessa organizzazione gestionale** finalizzata a un potenziamento della **produzione laniera** per la **confezione** di stoffe, tessuti e abiti pregiati"²⁴, che risultavano **apprezzati** in numerose parti del **Mediterraneo**"²⁵, così come **altri prodotti artigianali** quali **utensili, carri, armi** e "**vasellame decorato in metallo o in terracotta**"²⁶, opera di **botteghe di fabbri**²⁷ e **ceramisti**²⁸ aventi per lo più sede nei **palazzi**, che a quelle fornivano materie prime come "**bronzo, legno e metallo**"²⁹.

9) Il **commercio più remunerativo** era tuttavia quello di metalli come **rame, stagno** e soprattutto **oro**, appannaggio degli strati sociali più elevati, che se ne rifornivano monopolisticamente "**nelle miniere del Danubio rumeno, per poi distribuirlo a Creta e in Anatolia**"³⁰, ed è probabile che fu proprio l'assunzione di tale ruolo d'intermediazione verso la fine del XVI secolo a **fondare la configurazione definitiva**, "centralistico-palatina", della **società achea**.

10) Le relative **possibilità di spesa** e di **controllo** sociale avrebbero consentito di **ovviare alle difficoltà** determinate dalla **crescita della popolazione**: ad esempio "**le continue opere di disboscamento per l'acquisizione di nuove terre coltivabili** avevano prodotto nel tempo **effetti devastanti nell'ambiente, favorendo l'esonazione dei corsi d'acqua e lo smottamento dei suoli**. Per queste ragioni vennero edificate, in alcune aree della Grecia, imponenti **opere di idraulica** che rispondevano alla duplice esigenza di contenere le piene dei fiumi e garantire ampie riserve d'acqua per la popolazione e per i campi. Tra le grandi strutture idrauliche figura il complesso costruito tra il 1390 e il 1330 a. C. nell'area del bacino lacustre della **Copaide**, in Beozia. Un articolato **sistema di sbarramenti e canali sotterranei** permetteva di regolare il flusso dell'acqua del lago e liberare ampie zone di terreno destinato alla coltivazione, mentre i condotti incanalavano l'acqua convertendola all'irrigazione dei

²⁰ Brancati-Pagliarani, *Il nuovo Dialogo con la storia*.

²¹ Si configura, come si vede, la "**tradizionale gerarchia trifunzionale delle società indoeuropee**" (Cultraro, *op. cit.*).

²² Che col tempo avrebbe compreso anche "**unità di soldati stranieri: l'affresco del cosiddetto 'Capitano dei Negri'**, [...] [nel] palazzo di Cnosso [...], riproduce un guerriero dalla carnagione chiara alla testa di un gruppo di fanti neri che, per il caratteristico piumaggio sulla capigliatura, potrebbero essere identificati come provenienti dal Nord Africa, probabilmente nubiani" (ivi).

²³ De Sanctis, *Storia dei Greci dalle origini alla fine del secolo V*.

²⁴ A tale produzione potevano attendere fino a 900 persone; "**i testi di Cnosso ci informano che la produzione annua si aggirava intorno a cinquanta tonnellate di lana destinata alla manifattura di abiti, mentre la confezione di un vestito avrebbe richiesto circa 10 kg di materia prima**" (Cultraro, *op. cit.*).

²⁵ Ivi.

²⁶ De Sanctis, *op. cit.*

²⁷ La cui "**straordinaria abilità tecnica è indicata dal grado di sperimentazione e di elaborazione di nuove tecniche prese in prestito da altri contesti culturali e geografici**" (Cultraro, *op. cit.*).

²⁸ "**Le singole designazioni professionali indicano un'organizzazione del lavoro assai specialistica, con una chiara divisione dei compiti e delle funzioni, in rapporto alle classi di età e di genere**" (ivi).

²⁹ Ivi.

³⁰ Ivi. È verosimilmente questa circostanza a spiegare "**la quantità di oro nei due circoli funerari di Micene, qualcosa di eccezionale che non ha paralleli in altre parti dell'Egeo**" (ivi).



*campi. Il sistema di strutture della Copaide rappresenta una straordinaria opera dell'ingegneria idraulica micenea, che trova confronti solo in Mesopotamia e in Egitto [...] tali lavori si estesero per un'area di circa 50 kmq, presupponendo una ampia disponibilità di manodopera, una progettazione dei lavori e una organizzazione del cantiere che possono essere gestite e promosse da un potere centrale in grado di mobilitare forza-lavoro*³¹.

11) A partire dal XVII secolo iniziò a manifestarsi una certa **influenza** della più avanzata civiltà **cretese**, dalla quale i micenei mutuarono la **scrittura**³² e diverse abitudini: *"tutto si 'cretizza': le donne si vestono alla foggia di Cnosso, nei santuari s'insedia la dea di Creta; ma i capi conservano rudi costumi. Amano le guerre e le razzie, le armi pregiate e i carri, hanno bisogno di oro per abbellire di oggetti sontuosi i loro manieri e darvi feste seguite da lunghi conviti. [...] [Gli edifici dei loro palazzi] hanno i muri coperti di dipinti cretesi, che rappresentano però [a differenza di quelli, non tranquille scene di vita quotidiana in armonia con la natura, ma] combattimenti e scene di caccia, e contengono ricchezze che van crescendo di giorno in giorno*³³.

12) *"Questa civiltà cretese-micenea [riflesso e continuazione della civiltà minoica]³⁴ prevalse sul continente per due secoli (1600-1400); essa conquistò progressivamente tutti i paesi della Grecia*³⁵, ed al proprio **culmine** vide il **rovesciamento** dei suoi rapporti di forza interni: all'inizio del periodo "Miceneo III" (1400-1200), infatti, **coalizioni militari** di città **achee**, forse a guida micenea, s'**impadronirono**, oltre che di isole minori, di **Creta** (probabilmente indebolita da conflitti interni e catastrofi naturali), fondando un **regno unitario** nella città di **Cnosso**.

13) Fu così che il **dominio commerciale** (anche se non militare³⁶) sul **Mediterraneo orientale** passò agli Achei, che conseguirono uno **sviluppo** *"prima sconosciuto. Manufatti micenei sono infatti distribuiti lungo un arco di costa esteso dai Dardanelli al delta del Nilo. Particolarmente intensi erano i rapporti con Cipro, da cui i Micenei traevano parte del rame, e con i grandi empori della costa siriana e palestinese dove affluivano prodotti e materie prime provenienti da tutto l'Oriente: oro, argento, rame, stagno, avorio, lapislazzuli; in cambio i Micenei potevano offrire ceramiche, profumi e tessuti. Oltre a sostituire i Cretesi lungo rotte già note, i Micenei [alla ricerca di 'metalli ed altre materie prime strategiche]³⁷ si avventurarono anche nei mari occidentali, forse ignoti ai naviganti cretesi. Cospicue quantità di ceramiche micenee raggiunsero, infatti, le isole Lipari e le isole flegree, di fronte al golfo di Napoli, già nel corso dei secoli XVI e XV. Più tardi il commercio coinvolse aree sempre più grandi dell'Italia meridionale e si estese alla Sicilia ed alla Sardegna. È, infine, molto recente la scoperta di ceramica micenea nella penisola iberica. Questa intensa frequentazione dell'Occidente, che si svolse lungo le rotte che saranno poi seguite dai coloni greci a partire dall'VIII secolo, continuò per tutta l'Età del Bronzo*³⁸.

³¹ Ivi.

³² Utilizzarono infatti alcuni dei caratteri più semplici di quella cretese (definita dagli archeologi "Lineare A", tuttora indecifrata), aggiungendovene altri, per fissare la propria lingua ("Lineare B"), studiata negli anni '50 del '900 dallo "studioso e architetto anglosassone Michael Ventris [...] utilizzando il sistema di decodificazione dei codici militari [...]; stabilita una tavola statistica, l'interpretazione dei segni non poteva che essere affidata a uno specialista della materia, il filologo grecista John Chadwick, che riconobbe nelle letture fonetiche termini sopravvissuti nella lingua greca di età storica, [concludendo si trattasse di] un dialetto 'protogreco', termine con il quale si indica il greco anteriore alla sua suddivisione nei vari raggruppamenti dialettali (gruppo ionico-attico, arcado-cipriota, dorico-acheo, eolico), che compongono il panorama linguistico della Grecia di epoca storica" (ivi).

"La Lineare B è un sistema di scrittura che si articola in [91] segni fonetici [sillabogrammi, trascritti in minuscolo corsivo e distinti per mezzo di un trattino] e [un centinaio di] ideogrammi, oltre a un certo numero di segni relativi a unità di misura e di computo, disposti in sequenza da sinistra verso destra" (ivi).

³³ Glotz, *La civiltà egea*.

³⁴ Desideri-Nuti, *Storia Uno*.

³⁵ Glotz, *op. cit.*

³⁶ Non esisté, dunque, una "talassocrazia micenea" (cfr. Musti, *Storia greca*).

³⁷ Cultraro, *op. cit.*

³⁸ Delfini, *Il sapere storico*.



14) Il relativo **controllo** sulle **coste** della **Siria** e dell'**Asia Minore** determinò anche un **blando scontro** con l'**impero ittita**³⁹, il cui re Muwatallis **respinse** con decisione l'**aggressione** alla città di **Wilusa** (1280 a. C.), con il cui sovrano Alaksandu, restaurato dopo essere stato messo in fuga dai Micenei, strinse poi "*un accordo di vassallaggio, alleanza e protezione*"⁴⁰: un episodio non particolarmente glorioso, ma il cui ricordo sarebbe forse stato alla **base**, secoli dopo e in tutt'altro contesto, dei poemi del "**Ciclo Troiano**", fra i primi illustri esempi di capovolgimento artistico della realtà storica⁴¹.

15) Ad ogni modo, il **secolo successivo**, caratterizzato da notevoli **eventi sismici**, **peggioramenti climatici**, **contrast** entro e fra i vari **regni**, e conseguente **spopolamento**, avrebbe visto infine la **distruzione** dei **palazzi** dei principali centri micenei e, cosa più importante, il **tracollo** di tale **civiltà**, aprendo le porte all'**insediamento** di un altro popolo indoeuropeo, i **Dori**, resi superiori dall'utilizzo di "*armi di ferro, assai più solide e micidiali di quelle del nemico. Le loro lance erano ferrate in cima: le loro spade e i loro pugnali ferivano di taglio oltre che di punta, e, in luogo degli elmi e delle corazze di cuoio, in luogo di immensi impaccianti scudi micenei di pelle, essi avevano il capo protetto da elmi di metallo, il busto difeso da corazze di bronzo, e imbracciavano piccoli scudi, rivestiti da lamine di metallo, o, addirittura, completamente di metallo; disponevano, come gli Assiri, di cavalli e di carri da guerra, coi quali erano usi spargere il terrore dovunque apparivano*"⁴².

16) I nuovi arrivati, che non del tutto impropriamente si attribuivano la **stessa origine** dei **Micenei** – dichiarandosi discendenti di Doro, quarto figlio del mitico progenitore Elleno –, provenivano dall'**Illiria** (l'odierna **Albania**) e **dilagarono** sia nel **Peloponneso** che a **Creta**, dove provocarono distruzioni ben più gravi dell'aggressione micenea di due secoli prima.

Va notato che il carattere relativamente scarso della storia micenea è dovuto alla natura delle sue fonti: "*diversamente dai grandi regni del Vicino Oriente (Mari, Ebla, Ugarit) e dell'Anatolia ittita, il mondo miceneo ha restituito scarsi documenti di archivio, che in prevalenza comprendono registrazioni di prodotti in entrata e uscita, oppure elenchi di razioni alimentari distribuite a funzionari e dipendenti del palazzo. Non ci sono tracce di documenti di carattere politico, come editti regi, disposizioni della corte regale o trattati internazionali [...]. Mancano le corrispondenze epistolari che, nel caso di Ugarit e Tell el-Amarna, ci illuminano sulla politica interna e su quella internazionale. Non vi è traccia di testi di carattere giuridico o di composizioni di contenuto storiografico, quali annali o res gestae; i documenti di carattere religioso rivelano solo poche indicazioni sul pantheon, mentre manca ogni indicazione su testi magici e sulle feste religiose.*"

Più in generale, il corpus documentario di cui disponiamo consiste, allo stato attuale, di circa 6.000 testi su diversi supporti, per un totale di oltre 60.000 segni di scrittura. Non si tratta, per la verità, di una base documentaria voluminosa se si pensa che il numero di tali segni scrittori corrisponde a circa 24 pagine di un testo moderno contenente non più di 25.000 battute" (Cultraro, *op. cit.*).

³⁹ Nonché, successivamente, il tentativo dei suoi nemici assiri di stringere contatti con gli Achei di Tebe – forse allo scopo di procurarsi materie prime – testimoniato dalla dozzina di sigilli "*con il nome iscritto del dio Marduk*" (*ivi*) compresa nel cosiddetto "Tesoro di Tebe".

Ciò non significa, tuttavia, che Achei prima e Greci poi avessero una conoscenza adeguata dei grandi imperi mediorientali, almeno a considerare, al riguardo, "*il fondamentale silenzio della tradizione*" (Musti, *op. cit.*).

⁴⁰ Wikipedia, *Trattato di Alaksandu*.

⁴¹ Per quanto la vittoria rappresentata non porti certo "*a una stabile conquista della Troade, a un florido insediamento greco sulle rovine della civiltà vinta; è una spedizione punitiva, e riuscita come fatto punitivo, ma pagata a caro prezzo da tutti, nelle case dei principi achei reduci da Troia [...]* l'épos che la celebra, e il complesso dei riecheggiamenti letterari, non hanno nulla di una trionfalistica celebrazione. Al racconto epico della guerra di Troia si accompagna tutta una memoria di fatti di contorno, che parla di nóstoi, di ritorni degli eroi, accompagnati da tutti, seguiti da dissidi, da esili, da profonde convulsioni del mondo dei regni micenei" (Musti, *op. cit.*).

⁴² Barbagallo, *Storia universale*.